

Metabook
2020

Abbiamo bisogno di ispirazione: per vedere più lontano, per anticipare futuri appetitosi, per superare i limiti che siamo abituati ad accettare.

Quell'ispirazione che può sorgere da parole così ben scelte da poter accompagnare e perfino indirizzare la nostra vita.

La vera poesia può comunicare
anche prima di essere capita.

Thomas Stearns Eliot

Il poeta comincia dove finisce l'uomo.
Il destino dell'uomo è di vivere la sua vita umana,
quello del poeta è d'inventare ciò che non è ancora
esistente.

Josè Ortega y Gasset

La poesia non cerca seguaci,
cerca amanti.

Federico García Lorca

DI STRUGGENTE BELLEZZA

Ho smesso di contare le volte in cui,
arrivata alla seconda riga,
ho cancellato e riscritto tutto nuovamente.
Cercavo un inizio ad effetto,
qualcosa di poetico e vero allo stesso tempo,
qualcosa di grandioso, ma agli occhi.
Non ci sono riuscita.
Poi ho capito,
ricordando ciò che non avevo mai saputo:
che per i grandi cuori
che muoiono nel corpo
ma che continuano a battere nel respiro della notte,
non ci sono canoni o bellezze regolari,
armonie esteriori,
ma tuoni e temporali devastanti
che portano ad illuminare un fiore,
nascosto,
di struggente bellezza.

Frida Kahlo

SPERO CHE DANZERAI

Offri ai cieli sopra di te
qualcosa di più di uno sguardo fuggevole.
Spero che non perderai mai
il senso di meraviglia.
Possa tu non dare mai per scontato
neppure un singolo respiro
E quando ti si presenterà la scelta
di star seduta in disparte, o di danzare
io spero che danzerai, spero che danzerai.
Spero che non avrai mai paura
delle montagne che vedi in distanza.
Non prendere mai il sentiero più facile.
Vivere può voler dire fare scelte
ma vale la pena di farle.
Non lasciare che qualche inferno
ti pieghi il cuore.
Quando ti senti vicina a mollare tutto
riconsidera.
Spero che tu ti senta ancora piccola
quando stai di fronte all'oceano.
Promettimi che darai a ciò in cui credi
una possibilità di lottare.
E quando ti si presenterà la scelta
di star seduta in disparte, o di danzare
danza.
Io spero che danzerai, spero che danzerai
spero che danzerai, spero che danzerai.

Hwang Jin Yi

OLMO

Conosco il fondo, dice. Lo conosco con la mia grossa radice:

è quello di cui tu hai paura.

Io non ne ho paura: ci sono stata.

È il mare che senti in me,

le sue insoddisfazioni?

O la voce del nulla, che era la tua pazzia?

L'amore è un'ombra.

Come lo inseguì con menzogne e pianti.

Ascolta: ecco i suoi zoccoli: è corso via, come un cavallo.

Per tutta la notte galopperò così, impetuosamente, finché la tua testa non sarà una pietra, il tuo cuscino una zolla,

rimandando echi ed echi.

O vuoi che ti porti il suono dei veleni?

Ecco, questa è la pioggia ora, questo grande azzittirsi.

E questo è il suo frutto: bianco-stagno, come arsenico.

Ho patito l'atrocità dei tramonti.

Bruciati fino alla radice

i miei filamenti rossi ardono ritti, una mano di fili di ferro.

Ora mi rompo in pezzi che volano intorno come clave.

Un vento di tale violenza

non tollera neutralità: devo urlare.

Anche la luna è spietata: vuole trascinarci crudelmente, lei che è sterile

Il suo splendore mi folgora. O forse l'ho catturata.
La lascio andare. La lascio andare
diminuita e piatta, come dopo un intervento radicale.
Come mi possiedono e mi colmano i tuoi brutti sogni.
Sono abitata da un grido.
Di notte esce svolazzando
in cerca, con i suoi uncini, di qualcosa da amare.
Mi terrorizza questa cosa scura
che dorme in me;
tutto il giorno ne sento il tacito rivoltarsi piumato, la
malignità.
Le nuvole passano e si disperdono.
Sono quelli i volti dell'amore, quelle pallide
irrecuperabilità?
È per questo che agito il mio cuore?
Sono incapace di maggiore conoscenza.
Che cos'è questo, questa faccia
così assassina nel suo strangolio di rami? –
Sibilano i suoi acidi serpentini.
Pietrificano la volontà. Queste sono le colpe isolate e
lente
che uccidono e uccidono e uccidono.

Sylvia Plath

A LUME SPENTO

Invano ho lottato
Per convincere il mio cuore a piegarsi;
Invano gli ho detto:
«Ci sono poeti più grandi di te».
La sua risposta, come vento e suono di liuto
Come vago lamento nella notte
Che non mi dà riposo, dice sempre:
«Un canto, un canto».
I loro echi ondulano uno nell'altro nel tramonto
Cercando sempre un canto.
Ah, io sono consumato dal lavoro
E il vagare per infinite strade ha cerchiato di viola,
Ha riempito di polvere i miei occhi.
Su di me c'è ancora un tremore nel tramonto,
E piccoli elfi rossi di parole gridano: «Un canto»,
Piccoli grigi elfi di parole gridano per un canto,
Piccole foglie gialle di parole gridano: «Un canto»,
Piccole foglie verdi di parole gridano per un canto.
Le parole sono foglie, vecchie foglie gialle già di
primavera,
Portate qua e là dal vento vanno cercando un canto.

Ezra Pound

VANITÀ

D'improvviso
è alto
sulle macerie
il limpido
stupore
dell'immensità
E l'uomo
curvato
sull'acqua
sorpresa
dal sole
si rinviene
un'ombra.
Cullata e
piano
franta.

Giuseppe Ungaretti

QUANDO LA TEMPESTA

Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio.

Ed è che tu,

uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato.

Sì, questo è il significato di quella tempesta.

Haruki Murakami

NELLA CADUTA

Nella caduta ci sono già i germogli della risalita,
fragili ma verdi.
Vanno coltivati con premura.

Carl Gustav Jung

HO SEMPRE TENTATO

Ho sempre tentato.

Ho sempre fallito.

Non discutere.

Prova ancora.

Fallisci ancora.

Fallisci meglio.

Samuel Beckett

NON TEMERE

S'è avvolto nelle tenebre il mondo, non temere.
Non credere durevole tutto ciò ch'è oscuro.
Sei vicino ai piaceri, amico, alle valli, ai fiori:
osa, non ti fermare. Ecco, già sorge l'alba.
Solo una nebbia lieve il tuo sguardo intimorisce.
La natura benevola prepara sotto il velo
ghirlande di rose e di viole, di nobili narcisi
per te, profumate ricompense ai tuoi canti.

Costantino Kavafis

INVINCIBILE ESTATE

Mia cara,
nel bel mezzo dell'odio,
ho trovato che c'era, dentro di me, un invincibile
amore.
Nel bel mezzo delle lacrime,
ho trovato che c'era, dentro di me, un invincibile
sorriso.
Nel bel mezzo del caos,
ho trovato che c'era, dentro di me, un'invincibile
calma.
Nel bel mezzo dell'inverno,
ho infine imparato che vi era in me un'invincibile
estate.
E che ciò mi rende felice.
Perché afferma che non importa quanto duramente il
mondo vada contro di me,
in me c'è qualcosa di più forte,
qualcosa di migliore che mi spinge subito indietro.

Albert Camus

POESIA SULLE ULTIME SETTE PAROLE

C'è un'isola nelle tenebre, un luogo di sogno
dove il frusciare del vento vaga su prati bianchi
e scarmiglia le foglie alle piante, le piante alte
venate d'oro che lì fiancheggiano i viali;
e i nuovi arrivati sono felici d'essere le sericee
vestigia di ciò che son stati ma non sanno ricordare;
si muovono al rumore degli astri, che pure è
immaginato,
ma a chi importa... le colonne levigate che scorgono
può darsi non siano che fasci di luce, ma per chi
persevera a vivere nel fulgore delle proprie vestigia
ciò conta poco. C'è un'isola
nelle tenebre e tu ti ci troverai, prometto, tu
sarai con me in paradiso, nell'unica stagione dell'essere,
nel luogo del per sempre, tu troverai te stesso.
E là le foglie muteranno colore e mai cadranno,
là il vento canterà e sarà la tua voce come fosse
la prima volta.

Mark Strand

ESTATE

Cicale, sorelle, nel sole
con voi mi nascondo
nel folto dei pioppi
e aspetto le stelle.

Salvatore Quasimodo

ALCUNE COSE SONO BELLE

Alcune cose sono belle per quel che sono.
In quel preciso momento.
Che durino minuti, ore, giorni o mesi, non importa.
Non sono belle per quello che potrebbero diventare.
Per il luogo da cui arrivano.
Sono belle lì, in quel momento perché sono così.
Sospese.
Appena sfiorate.

Jorge Luis Borges

SERENO

Dopo tanta
nebbia
a una
a una
si svelano
le stelle

Respiro
il fresco
che mi lascia
il colore del cielo

Mi riconosco
Immagine
passeggera

Presa in un giro
Immortale.

Giuseppe Ungaretti

HO IMPARATO A ESSERE FELICE

Ho imparato a essere felice là
dove sono, ho imparato che ogni momento
di ogni singolo giorno racchiude
tutta la gioia, tutta la pace,
tutti i fili di quella trama che chiamiamo vita.
Il significato è riposto in ogni istante.
Non c'è altro modo per trovarlo.
Percepriamo solo e soltanto ciò che
permettiamo a noi stessi di percepire,
tutti i giorni, un istante dopo l'altro.

Hermann Hesse

NON SERBARE NULLA

Non serbare nulla,
spendi, sperpera allegrie, gioie,
scambiale con aria azzurra perché vadano volando,
per il cielo, fanne acqua, riempi i torrenti del mondo
delle sue schiume sprizzanti, entra in anime assopite,
e scuotile per le ali, agita, come di grano,
grandi campi di speranze, straripa, straripati
d'amare e d'essere amata:
perché...

né oggi, né questa notte il tuo amore finirà,
né a me finirà l'amata.

Molto ci resta.

Non senti immense truppe di baci,
e di resistenze, stormi d'avvenire sulle mani,
di rapimenti e di calme?

Quel che mi resta, invisibile, taciuto, serbato in fondo
a ciò che toccano gli occhi, a ciò che le mani toccano?
E non sta sotto la terra, sordo minerale, attesa
di un'anima pura d'oro.

Neanche è un dono senza peso, segreto frutto celeste,
che, attaccato su qualche ramo dell'aria,
si prepara alle tue labbra.

No, non c'è quel che ci resta né in miniere, né sugli alti
orti di stelle mature, non sono diamanti né astri.

Non esiste, non ha forma, neanche soffre dei penosi
perimetri del creato.

Palpita ciò che ci resta solo in quello che ci diamo.

Laggiù, al di là dei baci, degli sguardi, del piacere,
senza una forma, sicuri, i piaceri, baci e sguardi,
aspettati, che si aspettano.

In ogni abbraccio rinasce un nuovo essere altro
abbraccio.

Il bacio che si esaurisce ne chiede un altro a se stesso,
nel suo gioioso spirare già sente che matura.

Darmi, darti, darci, darsi!

Non chiudere mai le mani.

Le gioie non finiranno, e neanche i baci, né gli anni,
se non le chiudi. Non senti quale ricchezza nel dare?

La vita

noi la vinceremo sempre,
affidandomi, affidandoti.

Pedro Salinas

CARPE DIEM

Goditi la giornata,
non lasciarla finire senza crescere un po'.
Senza essere stato felice, senza aver nutrito i tuoi sogni.
Non essere sopraffatto dallo scoraggiamento.
Non permettere a nessuno di negarti il diritto di esprimerti,
il che è quasi un dovere.
Non abbandonare il tuo entusiasmo
per rendere la tua vita straordinaria.
Non mancare di credere che le parole
e la poesia possano cambiare il mondo.
Perché qualunque cosa accada,
la nostra essenza rimarrà intatta.
Siamo esseri umani pieni di passioni.
La vita è deserto e oasi.
Ci abbatte, ci fa male, ci insegna,
ci rende protagonisti della nostra storia.
Anche se il vento soffia contro,
il potente lavoro continuo
è possibile cambiare una stanza.
Non smettere mai di sognare, perché solo nei sogni
l'uomo può essere libero.
Non cadere per il peggiore degli errori: il silenzio.
La maggior parte delle persone vive in un silenzio
terribile.
Non rassegnarti e non fuggire.

Valorizza la bellezza delle cose semplici,
se riesci a fare belle poesie, su piccole cose.
Non attirare le tue convinzioni.
Tutti abbiamo bisogno di essere accettati,
ma non possiamo remare contro noi stessi.
Trasforma la tua vita in un inferno.
Goditi il panico che ti fa avere una vita.
Prova a viverlo intensamente senza mediocrità.
Pensa a te stesso come futuro
e affronta il compito con orgoglio e senza paura.
Impara dalle esperienze di coloro
che hanno vissuto prima di te e possono insegnarti.
Non permettere che la vita passi senza aver vissuto!

Walt Whitman

ADESSO

Adesso è il momento di fare ciò che ti piace.
Non aspettare lunedì, non aspettare domani.
Non fare allungare davanti a te la carovana
di sogni calpestati. Non aspettare.

Non frenarti per paura o viltà.
Non posporre la vita con altra morte
e non aspettare niente dalla sorte
che non sia più della tua tenacia e della tua energia.

Se il tuo sogno è bello, dagli forma
come il torrente scava le sponde;
come il vento che vive e si trasforma.

E perché tutto risulti come tu vuoi,
detta tu stesso le tue regole
e converti il tuo autunno in primavera.

Ivan Malinowski

NON STO PENSANDO A NIENTE

Non sto pensando a niente,
e questa cosa centrale, che a sua volta non è niente,
mi è gradita come l'aria notturna,
fresca in confronto all'estate calda del giorno.
Che bello, non sto pensando a niente!
Non pensare a niente
è avere l'anima propria e intera.
Non pensare a niente
è vivere intimamente
il flusso e riflusso della vita...
Non sto pensando a niente.
È come se mi fossi appoggiato male.
Un dolore nella schiena o sul fianco,
un sapore amaro nella bocca della mia anima:
perché, in fin dei conti,
non sto pensando a niente,
ma proprio a niente,
a niente...

Fernando António Nogueira Pessoa

IL MIO SGUARDO È NITIDO COME UN GIRASOLE

Il mio sguardo è nitido come un girasole.
Ho l'abitudine di camminare per le strade
guardando a destra e a sinistra
e talvolta guardando dietro di me...
E ciò che vedo a ogni momento
è ciò che non avevo mai visto prima,
e so accorgermene molto bene.
So avere lo stupore essenziale
che avrebbe un bambino se, nel nascere,
si accorgesse che è nato davvero...
Mi sento nascere a ogni momento
per l'eterna novità del Mondo...
Credo al mondo come a una margherita,
perché lo vedo. Ma non penso ad esso,
perché pensare è non capire...
Il Mondo non si è fatto perché noi pensiamo a lui,
(pensare è un'infermità degli occhi)
ma per guardarlo ed essere in armonia con esso...
Io non ho filosofia: ho sensi.
Se parlo della Natura, non è perché sappia ciò che è,
ma perché l'amo, e l'amo per questo
perché chi ama non sa mai quello che ama,
né sa perché ama, né cosa sia amare...
Amare è l'eterna innocenza,
e l'unica innocenza è non pensare...

Fernando António Nogueira Pessoa

IL CIELO

Da qui si doveva cominciare: il cielo.
Finestra senza davanzale, telaio, vetri.
Un'apertura e nulla più,
ma spalancata.
Non devo attendere una notte serena,
né alzare la testa,
per osservare il cielo.
L'ho dietro a me, sottomano e sulle palpebre.
Il cielo mi avvolge ermeticamente
e mi solleva dal basso.
Perfino le montagne più alte
non sono più vicine al cielo
delle valli più profonde.
In nessun luogo ce n'è più
che in un altro.
La nuvola è schiacciata dal cielo
inesorabilmente come la tomba.
La talpa è al settimo cielo
come il gufo che scuote le ali.
La cosa che cade in un abisso
cade da cielo a cielo.
Friabili, fluenti, rocciosi,
infuocati e aerei,
distese di cielo, briciole di cielo,
folate e cumuli di cielo.
Il cielo è onnipresente
perfino nel buio sotto la pelle.

Mangio cielo, evacuo cielo.
Sono una trappola in trappola,
un abitante abitato,
un abbraccio abbracciato,
una domanda in risposta a una domanda.
La divisione in cielo e terra
non è il modo appropriato
di pensare a questa totalità.
Permette solo di sopravvivere
a un indirizzo più esatto,
più facile da trovare,
se dovessero cercarmi.
Miei segni particolari:
incanto e disperazione.

Wisława Szymborska

MUTAZIONI POETICHE

Nella mia famiglia non ci sono poeti.

Però mio nonno Gregorio,
quando annaffiava l'orto a Belinchón,
è rimasto così tanti pomeriggi
a osservare il canale, mormorando:
Non beviamo
l'acqua: è essa a berci.
L'acqua
è
la donna.

No, nella mia famiglia non ci sono poeti.

Ma una volta, da bambina, trovai dei gusci
di un uovo azzurro
ai piedi del mandorlo.
Li mostrai a mio padre e mio padre, silenzioso,
mi insegnò a costruirgli un nido
con i rametti;
e mi spiegò perché: ci sono pezzi di vita
che valgono
interi sogni.

Nella mia famiglia, vi dico, non ci sono poeti.

Ma quando la mia bisnonna

Asunción
vide per la prima volta il mare
- la prima e l'unica –
mi dicono che restò molto seria, tacendo
a lungo, prima di dire:
grazie
per
gli occhi.

Non so da dove vengo.
Nella mia famiglia non ci sono poeti
cattivi.

Martha Asunción Alonso

CANZONE DELL'INFANZIA

Quando il bambino era bambino,
se ne andava a braccia appese,
voleva che il ruscello fosse un fiume,
il fiume un torrente,
e questa pozza, il mare.

Quando il bambino era bambino,
non sapeva di essere un bambino,
per lui tutto aveva un'anima
e tutte le anime erano un tutt'uno.

Quando il bambino era bambino,
su niente aveva un'opinione,
non aveva abitudini,
sedeva spesso a gambe incrociate,
e di colpo sgusciava via,
aveva un vortice tra i capelli
e non faceva facce da fotografo.

Quando il bambino era bambino,
era l'epoca di queste domande:
perché io sono io,
e perché non sei tu?

Perché sono qui, e perché non sono lì?

Quando comincia il tempo,
e dove finisce lo spazio?

La vita sotto il sole, è forse solo un sogno?

Non è solo l'apparenza di un mondo davanti a un
mondo, quello che vedo, sento e odoro?

C'è veramente il male?

E c'è gente veramente cattiva?
Come può essere che io, che sono io,
non c'ero prima di diventare?
E che un giorno io, che sono io,
non sarò più quello che sono?
Quando il bambino era bambino,
per nutrirsi gli bastavano pane e mela,
ed è ancora così.
Quando il bambino era bambino,
le bacche gli cadevano in mano,
come solo le bacche sanno cadere.
Ed è ancora così.
Le noci fresche gli raspavano la lingua,
ed è ancora così.
A ogni monte,
sentiva nostalgia di una montagna ancora più alta,
e in ogni città,
sentiva nostalgia di una città ancora più grande.
E questo, è ancora così.
Sulla cima di un albero,
prendeva le ciliegie tutto euforico,
com'è ancora oggi.
Aveva timore davanti ad ogni estraneo,
e continua ad averne.
Aspettava la prima neve,
e continua ad aspettarla.
Quando il bambino era bambino,
lanciava contro l'albero un bastone, come fosse una
lancia, che ancora continua a vibrare.

Peter Handke

UBRIACATEVI

Bisogna sempre essere ubriachi.
Tutto qui: è l'unico problema.
Per non sentire l'orribile fardello del Tempo che vi
spezza la schiena e vi piega a terra, dovete ubriacarvi
senza tregua.
Ma di che cosa? Di vino, di poesia o di virtù:
come vi pare.
Ma ubriacatevi.
E se talvolta, sui gradini di un palazzo,
sull'erba verde di un fosso,
nella tetra solitudine della vostra stanza,
vi risvegliate perché l'ebbrezza è diminuita o
scomparsa,
chiedete al vento, alle stelle, gli uccelli, l'orologio,
a tutto ciò che fugge, a tutto ciò che geme,
a tutto ciò che scorre, a tutto ciò che canta,
a tutto ciò che parla, chiedete che ora è:
e il vento, le onde, le stelle, gli uccelli, l'orologio,
vi risponderanno:
È ora di ubricarsi!
Per non essere schiavi martirizzati dal Tempo,
ubriacatevi, ubriacatevi sempre!
Di vino, di poesia o di virtù, come vi pare.

Charles Baudelaire

SULL'AMORE

Si chiama amore ogni superiorità,
ogni capacità di comprensione,
ogni capacità di sorridere nel dolore.

Amore per noi stessi e per il nostro destino,
affettuosa adesione ciò che l'Imperscrutabile
vuole fare di noi anche quando
non siamo ancora in grado di vederlo
e di comprenderlo –
questo è ciò a cui tendiamo.

Hermann Hesse

IL FIORE

Quando “ti piace” un fiore, lo prendi.

Quando “ami” un fiore lo innaffi.

Chi comprende questo, capisce la vita.

Proverbio buddhista

CI SONO ANIME

Ci sono anime che hanno
stelle azzurre,
mattini sfioriti
tra foglie del tempo,
casti cantucci
che conservano un antico
sussurro di nostalgia
e di sogni.
Altre anime hanno
spettri dolenti
di passioni. Frutta con vermi.
Echi di una voce arsa
che viene di lontano
come una corrente
d'ombre. Ricordi
vuoti di pianto
e briciole di baci.
La mia anima è matura
da gran tempo,
e si dissolve
confusa di mistero.
Pietre giovanili
consunte di sogno
cadono sulle acque
dei miei pensieri.
Ogni pietra dice:
«Dio è molto lontano!».

Federico Garcia Lorca

RINGRAZIAMENTO

Devo molto
a quelli che non amo.
Il sollievo con cui accetto
che siano più vicini a un altro.

La gioia di non essere io
il lupo dei loro agnelli.

Mi sento in pace con loro
e in libertà con loro,
e questo l'amore non può darlo,
né riesce a toglierlo.

Non li aspetto
dalla porta alla finestra.
Paziente
quasi come un orologio solare,
capisco
ciò che l'amore non capisce,
perdono
ciò che l'amore non perdonerebbe mai.
Da un incontro a una lettera
passa non un'eternità,
ma solo qualche giorno o settimana.

I viaggi con loro vanno sempre bene,
i concerti sono ascoltati fino in fondo,

le cattedrali visitate,
i paesaggi nitidi.

E quando ci separano
sette monti e fiumi,
sono monti e fiumi
che si trovano in ogni atlante.

È merito loro
se vivo in tre dimensioni,
in uno spazio non lirico e non retorico,
con un orizzonte vero, perché mobile.

Loro stessi non sanno
quanto portano nelle mani vuote.

“Non devo loro nulla” –
direbbe l’amore
su questa questione aperta”.

Wisława Szymborska

AGONIA

Girerò per le strade finché non sarò stanca morta
saprò vivere sola e fissare negli occhi
ogni volto che passa e restare la stessa.
Questo fresco che sale a cercarmi le vene
è un risveglio che mai nel mattino ho provato
così vero: soltanto, mi sento più forte
che il mio corpo, e un tremore più freddo
accompagna il mattino.

Son lontani i mattini che avevo vent'anni.
E domani, ventuno: domani uscirò per le strade,
ne ricordo ogni sasso e le strisce di cielo.
Da domani la gente riprende a vedermi
e sarò ritta in piedi e potrò soffermarmi
e specchiarmi in vetrine. I mattini di un tempo,
ero giovane e non lo sapevo, e nemmeno sapevo
di esser io che passavo - una donna, padrona
di se stessa. La magra bambina che fui
si è svegliata da un pianto durato per anni
ora è come quel pianto non fosse mai stato.

E desidero solo colori. I colori non piangono,
sono come un risveglio: domani i colori
torneranno. Ciascuna uscirà per la strada,
ogni corpo un colore-perfino i bambini.
Questo corpo vestito di rosso leggero
dopo tanto pallore riavrà la sua vita.

Sentirò intorno a me scivolare gli sguardi
e saprò d'esser io: gettando un'occhiata,
mi vedrò tra la gente. Ogni nuovo mattino,
uscirò per le strade cercando i colori.

Cesare Pavese

MONOLOGO

Vita che non osai chiedere e fu,
mite, incredula d'essere sgorgata
dal sasso impenetrabile del tempo,
sorpresa, poi sicura della terra,
tu vita ininterrotta nelle fibre
vibranti, tese al vento della notte...

Era, donde scendesse, un salto d'acque
silenziose, frenetiche, affluenti
da una febbrile trasparenza d'astri
ove di giorno ero travolto in giorno,
da me profondamente entro di me
e l'angoscia d'esistere tra rocce
perdevo e ritrovavo sempre intatta.

Tempo di consentire sei venuto,
giorno in cui mi maturo, ripetevo,
e mormora la crescita del grano,
ronza il miele futuro. Senza pausa
una ventilazione oscura errava
tra gli alberi, sfiorava nubi e lande;
correva, ove tendesse, vento astrale,
deserto tra le prime fredde foglie,
portava una germinazione oscura
negli alberi, turbava pietre e stelle.

Con lo sgomento d'una porta

che s'apra sotto un peso ignoto, entrava
nel cuore una vertigine d'eventi,
moveva il delirio e la pietà.

Le immagini possibili di me,
passi uditi nel sogno ed inseguiti,
svanivano, con che tremenda forza
ti fu dato di cogliere, dicevo,
tra le vane la forma destinata!

Quest'ora ti edifica e ti schianta.

L'uno ancora implacato, l'altro urgeva
con insulto di linfa chiusa i giorni
vorticosi nascevano da me,
rapidi, colmi fino al segno, ansiosi,
senza riparo n'ero trascinato.

Fosti, quanto puoi chiedere, reale,
la contesa col nulla era finita,
spirava un tempo lucido e furente,
senza fine perivi e rinascevi,
ne sentivi la forza e la paura.

Una disperazione antica usciva
dagli alberi, passava sulle tempie.
Vita, ne misuravi la pienezza.

Mario Luzi

SE HAI UN GIARDINO FIORITO

Se hai
un giardino fiorito
dentro di te,
si vede anche
se stai in silenzio.
Coltiva il tuo cuore.

Stephen Littleword

PENSA A

Pensa a una delicata morbidezza.
Pensa a una nuvola,
non per quello che è, vapore e aria
ma per come
l'immaginazione la domina
la nomina, la trattiene
in bilico sull'orlo della mente.
Pensa a un passerotto
non ancora capace di buttarsi nel volo
ma che confida
nella spinta e nello slancio di chi l'ha generato.
Osserva
le sfumature di pastello
l'opale dei soli al tramonto
e come gli alberi si oscurano in ogni trama
e ombra di verde.
Pensa al primo timido amore
che non osa dire quello che pensa di vedere
ma aspetta
in un librarsi felice
non ancora nel fondo del desiderio.
Pensa alla gioia concreta di un bimbo
sulla spiaggia
non ancora diviso dal luogo
da dove guarda o come
si incolla alle conchiglie
o le scaglia di nuovo in una

pozza della roccia.
Pensa ai quadri e alle loro
decise trasformazioni
ritratti che calmano il volto congestionato di un uomo
o una donna che si contempla in uno specchio.
E infine
pensa ai primi invitanti accordi di una musica
il primo fiero attacco dei violini
poi il suono dei corni
e poi sii grato per come la mente può danzare
in mezzo e attorno
e sotto le parole e rallegrati
e sappi che questo non è un caso.

Elizabeth Jennings

IL FIUME E L'OCEANO

Dicono che prima di entrare in mare
il fiume trema di paura.
A guardare indietro
tutto il cammino che ha percorso,
i vertici, le montagne,
il lungo e tortuoso cammino
che ha aperto attraverso giungle e villaggi.
E vede di fronte a sé un oceano così grande
che a entrare in lui può solo
sparire per sempre.
Ma non c'è altro modo.
Il fiume non può tornare indietro.
Nessuno può tornare indietro.
Tornare indietro è impossibile nell'esistenza.
Il fiume deve accettare la sua natura
e entrare nell'oceano.
Solo entrando nell'oceano
la paura diminuirà,
perché solo allora il fiume saprà
che non si tratta di scomparire nell'oceano
ma di diventare oceano.

Khalil Gibran

LA STRADA NON PRESA

Due strade divergevano in un bosco d'autunno
e dispiaciuto di non poterle percorrere entrambe,
essendo un solo viaggiatore, a lungo indugiai
fissandone una, più lontano che potevo
fin dove si perdeva tra i cespugli.

Poi presi l'altra, che era buona ugualmente
e aveva forse l'aspetto migliore
perché era erbosa e meno calpestata
sebbene il passaggio le avesse rese quasi uguali.

Ed entrambe quella mattina erano ricoperte di foglie
che nessun passo aveva annerito
oh, mi riservai la prima per un altro giorno
anche se, sapendo che una strada conduce verso
un'altra,
dubitavo che sarei mai tornato indietro.

Lo racconterò con un sospiro
da qualche parte tra molti anni:
due strade divergevano in un bosco ed io –
io presi la meno battuta,
e questo ha fatto tutta la differenza”.

Robert Frost

SONO DESTINATI A CONOSCERSI

Sono destinati a conoscersi
tutti coloro che cammineranno
per strade simili.

Rabindranath Tagore